

Tra la popolazione c'è chi chiede di andare avanti. E attende notizie dalla proprietà (il comune)

Il dilemma di Quarona: statua al centro della rotonda?

Il consiglio pastorale: «ci dovremo forse ritrovare per la scelta definitiva»



Quarona: si o no alla statua della Beata Panacea? Nella piccola cittadina valsesiana fa ancora discutere la proposta, avanzata a inizio luglio dal consiglio pastorale parrocchiale, di erigere sulla rotonda di corso Rolandi una scultura dedicata alla pastorella martirizzata dalla matrigna nel quattordicesimo secolo presso la chiesa di San Giovanni al Monte. Poteva sembrare una bella idea, ma a quanto pare le cose non sono andate lisce: «Avevamo pensato» riassume Mariagrazia Curti del consiglio pasto-

rale- *di chiedere al Comune (visto che la rotonda è di sua proprietà) di poter sistemare questa statua della Beata che probabilmente sarà donata da un gruppo di cittadini. Al momento siamo ancora incerti proprio perché da parte del Comune non c'è una dichiarazione definitiva; e poi ci sono stati contrasti a livello di "pubblico" anche fuori dall'ambiente quaronese e valsesiano».*

La signora Curti si sta riferendo a una lettera aperta inviata al parroco da parte di un privato in cui si esprime-

vano forti obiezioni a riguardo del posizionamento della statua; lettera alla quale ha fatto seguito un comunicato ufficiale della sezione biellese dell'Unione agnostici ed atei razionalisti, questa volta rivolto direttamente all'amministrazione comunale: a suscitare contrarietà, a quanto pare, non è solo il costo dell'opera (tra i dodicimila e i quindicimila euro) ma anche, come leggiamo nel comunicato dell'Uaar, «il fatto di accettare che in un luogo pubblico (la rotonda in oggetto) possa essere messo un ar-

tefatto (una statua di un metro e mezzo, nella fattispecie) di un privato, che rappresenta e propaga le idee di solo una parte dei cittadini ed in chiaro conflitto col concetto di laicità di cui il sindaco dovrebbe essere il principale referente». Nell'opinione dell'associazione il fatto costituirebbe un precedente «grave e preoccupante. Siamo certi che se un privato volesse usare uno spazio pubblico per fare pubblicità alla sua ditta, come minimo dovrebbe pagare un salato affitto». Insomma, conclude Curti, è necessario rallentare per considerare meglio la questione.

